

a rappresentarmi i loro bisogni, ed a sciamare contra le spese eccessive. Quanto a voi, sapete che vi loda, che vi dimostra affetto, e che niente trascura per incontrare il vostro genio. Con Timocrate ha cominciato a disgustarsi; perchè costui aspirava a rendersi indipendente: egli lo ha penetrato, n'è divenuto geloso; e le loro dissensioni mi hanno fatto in gran parte scoprire la perfidia d'entrambi.

A questo Mentore sorridendo rispose: Ma troppa debolezza è stata la vostra a lasciarvi per tanti anni tiranneggiare da due traditori, dei quali vi erano palesi le inique trame. Ah! voi non sapete, ripigliò Idomeneo, qual forza acquistino gli scaltri cortigiani sull'animo d'un re debole e disapplicato, che gli abbia posti al timone di tutti gli affari. Ora però le cose par che vadano a dovere; dacchè Protesilao, come vi ho detto, tende al pubblico bene per quelle strade medesime che voi ci avete spianate.

Allora con grave sembiante ripigliò Mentore: Ah! veggo io bene quanto presso a' monarchi i malvagi prevalgono a' virtuosi; ed in voi stesso se ne scorge un terribile esempio. Voi dite che io vi abbia aperti gli occhi; ed io sostengo che li tenete ancora chiusi, se lasciate in mano ad un uomo indegno di vivere il governo del vostro regno. Credete voi forse che sieno i malvagi incapaci di ben oprare? Non è vero. Sono essi del pari indifferenti al bene ed al male solo che l'uno o l'altro giovi a' loro interessi. L'oprar male ad essi non costa nulla, perchè non hanno sentimento di bontà, o principio di virtù che possa tenerli a freno. Operano però anche il bene, ma indotti dalla loro malizia, per sembrar buoni, e per ingannare il mondo. A parlare con proprietà, non sono essi capaci di virtù, neppure in quello stesso momento che sembrano d'esercitarla; ma son capaci d'aggiugnere a tutti i loro vizii il peggiore di tutti, l'ipocrisia.